



SUL PALCO

*QUINDICINALE ONLINE DI ARTE MUSICA SPETTACOLO
DI ROMA E NON SOLO ...*

EDIZIONE N. 98 DEL 15 APRILE 2015

SOMMARIO

SOMMARIO

<i>UNO, ANZI DUE</i>	3
<i>NORDIC FILM FEST 2015</i>	6
<i>L'ULTIMO LUPO</i>	11
<i>UNA NUOVA AMICA</i>	15
<i>DAJE & DAJE... L'AMORE VINCE SEMPRE</i>	18
<i>UNA VISITA AL FOTOMUSEUM</i>	20
<i>IL MISTERO DELL'ASSASSINO MISTERIOSO</i>	24
<i>IL CANDELAIO</i>	27
<i>FAMOSA</i>	31
<i>WINONA</i>	34
<i>ROCK IN ROMA, ANNO SETTIMO</i>	42
<i>iFASTI</i>	51
<i>NUMA</i>	55
<i>100SCIALOJA</i>	60
<i>ANGOLI DI ROMA - CARCERE REGINA COELI</i>	65
<i>TRECCANI 1925 - 2015</i>	67
<i>LA NUOVA MOSTRA DI STEVE MCCURRY</i>	71
<i>IL MUSEO SVIZZERO DEI TRASPORTI</i>	76
<i>LA VIGNETTA</i>	79

CINEMA CINEMA

UNO, ANZI DUE

MAURIZIO BATTISTA PROTAGONISTA ANCHE AL CINEMA

di Alessandro Tozzi



UNO, ANZI DUE

Regia Francesco Pavolini

Con Maurizio Battista, Paola Tiziana Cruciani, Ninetto Davoli, Emanuele Propizio, Claudia Pandolfi, Silvan, Rocco Barbaro, Veronica Corsi, Riccardo Graziosi, Ernesto Mahieux, Nadia Rinaldi, Lallo Circosta

Commedia, Italia, durata 88 minuti – Universal – uscita giovedì 9 aprile 2015

E' sempre difficile conservare credibilità quando si fa il (doppio) grande salto: dal cabaret nei locali alla commedia teatrale e infine al cinema. A mio avviso Maurizio Battista ce la fa in scioltezza.

E' una semplice e disastrosa storia, quella che potrebbe appartenere, e spesso appartiene, ad una delle tante famiglie italiane indebitate in questi tempi di crisi. Maurizio (Battista, appunto) perde il padre Nando (un grande Ninetto Davoli vintage), il quale paga la sua smodata passione per le donne e il conseguente abuso di Viagra, e si ritrova improvvisamente in un mare di debiti, dal momento che il padre ha condotta una vita piena, oltre che di donne, di bugie e di falsa abbondanza.



Il bello è che Maurizio sceglie quasi la stessa strada: conserva le bugie e abbandona solo l'abbondanza, ma da questo momento la sua vita è un barcamenarsi continuo con l'obiettivo di perpetrare l'illusione per i suoi familiari e rimandare il più possibile la resa dei conti. A complicare le cose due figli smidollati, Valerio (Emanuele Propizio) che sta per diventare papà, e Suellen (Claudia Pandolfi), giramondo morta di fame; per non dire, poi, di due consuoceri un po' suonati e di un padrone di casa in odore di sfratto.

Maurizio racconta tutto in pubblica piazza, sull'orlo del suicidio, e in effetti oltre a tante buone idee c'è anche un riciclo di tante gag del curriculum del grande comico, ma un riciclo intelligente, e mai volgare, sebbene pieno di certa romanità popolare, duramente colpita alla crisi della nazione ma pur sempre viva e positiva, tanto da far dire a Maurizio che deve suicidarsi perché "lo ha promesso agli amici".

Si rivede la contrapposizione familiare uomo-donna in tanti momenti di quotidianità matrimoniale, retaggio di sketch antichi: memorabili quella del

figlio che vuole sposarsi e quella del supermercato ma tutto è ben revisionato e ben adattato alla realtà del grande schermo. Si rivede il pover'uomo che, di fronte alla donna incalzante (molto abile nell'interpretazione anche Paola Tiziana Cruciani) nega tutto finchè può, chissà che poi non avvenga un miracolo...



Tra i più animati nello scoraggiarlo dal fole proposito un venditore ambulante impersonato dal fido collaboratore Riccardo Graziosi, mentre tra i fomentatori vari passanti, tra cui Lallo Circosta e Nadia Rinaldi.

Come un tempo nei pub, poi nei teatri, ora anche al cinema: con Maurizio Battista si ride del matrimonio, del donne, dei soldi che non bastano mai, dei guai della vita, ma sempre con Roma che ride sullo sfondo.

Per me promosso.

NORDIC FILM FEST 2015

IL CINEMA DEI PAESI NORDICI A ROMA

di Sara Di Carlo



Roma, 8 Aprile 2015, Casa Del Cinema

La Casa del Cinema, sita all'interno di Villa Borghese, ospita la quarta edizione del “Nordic Film Fest”, il festival

cinematografico per promuovere le pellicole e la cultura dei paesi nordici in Italia, nello specifico della Danimarca, della Finlandia, della Svezia, dell'Islanda e della Norvegia.

Il “Nordic Film Fest” nasce dalla collaborazione tra le quattro ambasciate in Italia, in collaborazione con il Circolo Scandinavo di Roma.

Presenti naturalmente gli ambasciatori dei singoli paesi che hanno illustrato il programma proposto dal proprio Paese, promuovendo il dialogo e le future collaborazioni tra i paesi nordici e l'Italia, in progetti cinematografici comuni.

Il tema che lega le pellicole presenti all'interno di questa edizione è il Noir - Crime, per una rassegna quindi dedicata alle storie "nere" e di "crimine", tra thriller e alta tensione, che si intrecciano con i meravigliosi paesaggi nordici. La rassegna, ove saranno presenti anche film in anteprima o inediti per l'Italia, è realizzata anche in collaborazione con l'Ambasciata di Islanda di Parigi e i Film Institute dei rispettivi paesi e con il patrocinio dell'Assessorato Cultura e Turismo del Comune di Roma.

La Danimarca inaugura questa edizione con il thriller "The Keeper Of Lost Causes", del regista Mikkel Nørgaard, tratto dal libro best-seller e pluripremiato del famoso scrittore danese Jussi Adler-Olsen (autore della serie noir della Sezione Q guidata da Carl Mørck, venduta in 37 paesi), pubblicato in Italia da Marsilio con il titolo "La Donna In Gabbia". Il film è stato presentato al Festival del Cinema di Locarno 2013 e sarà distribuito in Italia da Mediterranea film.

Un altro film noir è il thriller psicologico "The Hour Of The Lynx", film di Søren Kragh-Jacobsen, tratto dal dramma teatrale dello scrittore svedese Per Olov Enquist, scritto dallo stesso regista insieme agli scrittori danesi Jonas T Bengtsson e Tobias Lindholm.

Il terzo film presentato dalla Danimarca è "The Salvation" del regista Kristian Levring con la star danese Mads Mikkelsen come protagonista. Un western-noir, presentato fuori concorso all'ultimo Festival di Cannes, che si svolge in America nel 1870 e narra la storia di Jon (Mikkelsen), un pioniere

originario della Danimarca la cui famiglia viene brutalmente assassinata e inizia così una storia di vendette senza fine.

La Norvegia presenta una trilogia di film del regista e scrittore Erik Skjoldbjærg, ovvero il thriller "Pioneer", presentato al Festival del Cinema di Toronto; "Nokas", basato su fatti realmente accaduti, riguardo la rapina più grande nella storia della Norvegia; infine "Un Nemico Del Popolo", tratto dall'omonima opera teatrale del grande drammaturgo norvegese Herik Ibsen, ove a lottare contro gli interessi di potenti è un conduttore televisivo, specializzato in scoop sui prodotti alimentari pericolosi.

La Finlandia presenta "The Disciple" di Ulrika Bengts, vincitore di "Alice nella Città" al "Festival del Cinema" di Roma 2014; la pellicola "They Have Escaped", presentata ai festival di Venezia e Toronto e vincitore nel 2015 di quattro Jussi (Oscar finlandesi), raccontando una storia d'amore di due giovani problematici; infine "The Grump", premiato ai Jussi Awards per il miglior attore e campione di incassi in Finlandia, diretto da Dome Karukoski, ove la testardaggine di un uomo, anziano e irascibile, viene messa a dura prova dalla improvvisa coesistenza con la figliastra, una ragazza dalla mentalità aperta e moderna.

L'Islanda presenta il film "Life In A Fishbowl" del regista BaldvinZ (Zophoníasson), vincitore di 12 Edda (Oscar islandese), raccontando la storia di tre persone prima della crisi; ed infine la pellicola "Of Horses And Men", opera prima della regista Benedikt Erlingsson, con un'opera originale, divertente, strana, affascinante e sottilmente crudele.

La Svezia presenta “The Reunion” scritto, diretto e interpretato dall’artista svedese Anna Odell, ove una artista svedese non invitata a una riunione tra studenti di quando era ragazza, realizza un film dove invece accade il contrario. Lasciamo immaginare la stramba situazione e quel che ne deriva, tra finzione e realtà.

Il secondo film svedese è “Stockholm Stories”, della regista Karin Fahlén, ove cinque personaggi di Stoccolma si raccontano e si intrecciano, in alcuni giorni piovosi di novembre.

L'ultimo film è “Gentlemen”, presentato al Torino Film Festival, adattamento del romanzo del 1980 dello scrittore svedese Klas Östergren, ambientato nella Stoccolma del secondo dopoguerra, con musica jazz, poesia, tesori nascosti e spionaggio.

Durante la manifestazione e fino al 23 Maggio 2015, è possibile ammirare anche la mostra fotografica a cura dell’Associazione “Santa Marinella Viva” in omaggio a Ingrid Bergam, l'indimenticabile attrice che ha fatto vivere tutto il mondo in una “dolce vita”, con la mostra “Ingrid Bergman: 100 anni dopo”, realizzata in occasione dei 100 anni dalla nascita dell'attrice, con fotografie ed immagini che la ritraggono al periodo da lei vissuto in Italia con Roberto Rossellini nella villa di Santa Marinella, vicino Roma.

Il “Nordic Film Fest” 2015 si avvale inoltre della partnership con Ied (Istituto Europeo di Design) che ha realizzato il trailer e la sigla di questa edizione; inoltre sono previsti incontri con gli sceneggiatori nordici a cura

di “Writers Guild Italia” e con una masterclass tenuta da importanti rappresentanti del cinema dei Paesi Nordici., tra i quali si segnalano gli spazi dedicati alla rassegna di “Visual Filmmaking/Video Art” a cura del Circolo Scandinavo e la tavola rotonda, in collaborazione con Anica e Writers Guild Italia, con produttori nordici e italiani a confronto intitolata “North Meets South”.

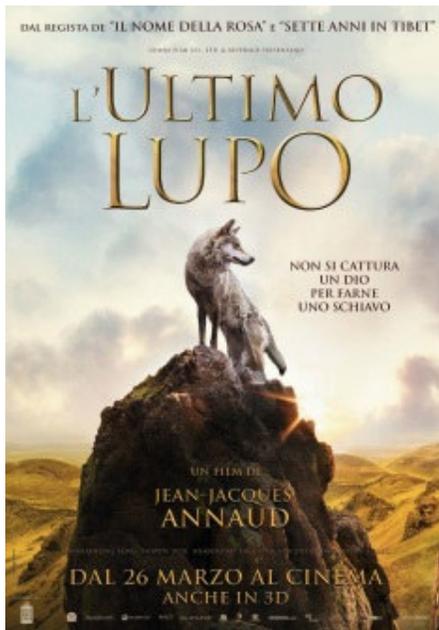
Per ulteriori informazioni sulle pellicole in programma, sugli incontri e le tavole rotonde aperte ai professionisti del settore cinematografico, vi invitiamo a consultare il sito della manifestazione, ovvero www.nordicfilmfestroma.com.

Il “Nordic Film Fest” è ad ingresso libero per il pubblico, fino ad esaurimento posti. Si consiglia pertanto di giungere in anticipo per avere la certezza di potersi accomodare in sala per la visione delle pellicole.

L'ULTIMO LUPO

Riprese spettacolari e un dichiarato spirito ecologista, nell'emozionante lavoro di Jean-Jacques Annaud.

Di Stefano Coccia



REGIA: Jean-Jacques Annaud

TITOLO ORIGINALE: Wolf Totem

GENERE: Avventuroso

SCENEGGIATURA: Alain Godard, Jean-Jacques Annaud, Lu Wei, John Colle (Tratto dal romanzo "Il totem del lupo" di Jiang Rong)

CAST: Shaofeng Feng, Shwaun Dou, Ankhnyam Ragchaa, Yin ZhuSheng, Basen Zhabu, Baoyingexige

MONTAGGIO: Raynald Bertrand

FOTOGRAFIA: Jean Marie Dreujou

EFFETTI SPECIALI: Chrian Rajaud, Guo Jianquan

ADDESTRATORE DEI LUPI MONGOLI: Andrew Simpson

MUSICA: James Horner

DISTRIBUZIONE: Notorious Pictures

PAESE: Cina - Francia, 2015

DURATA: 121 Min

TRAMA: *Chen Zhen, un giovane studente di Pechino, viene inviato nelle zone interne della Mongolia per insegnare a una tribù nomade di pastori. A contatto con una realtà diversa dalla sua, Chen scopre di esser lui quello che ha molto da imparare: sulla comunità, sulla libertà, ma, specialmente, sul lupo, la creatura più riverita delle steppe. Sedotto dal legame che i pastori hanno con il lupo e affascinato dall'astuzia e dalla forza dell'animale, Chen un giorno trova un cucciolo e deciderà di addomesticarlo. Il forte rapporto che si crea tra i due sarà minacciato dalla decisione di un ufficiale del governo di eliminare a qualunque costo tutti i lupi della regione.*

“Non si cattura un dio per farne uno schiavo”. È forse questa la “tagline” più rilevante dell’ultima fatica cinematografica di Jean-Jacques Annaud, a suo modo



emblematica nel rivelare la duplice tensione emotiva che anima un’opera così intensa, commovente e spettacolare: il voler ritrarre la condizione del lupo e al tempo stesso quella degli uomini della steppa, guidati da una diversa concezione del posto che l’uomo occupa nell’ordine naturale.

Il cinema dell’autore francese sembra quindi tornare a quelle propensioni etiche, di marca ecologista, che ne avevano già caratterizzato altri film: in primis *L’orso*, ovviamente. Ma tale recupero avviene simultaneamente all’elaborazione di una messa in scena così sbalorditiva, estrema, magniloquente, da lasciare col cuore in gola e gli occhi increduli in più di

un momento. Il motivo è presto detto: alla faccia di un'epoca in cui la presenza degli animali sul grande schermo è spesso affidata, per via dei costi e di una maggiore facilità realizzativa, ai prodigi della computer grafica, il temerario cineasta transalpino ha preferito caratterizzare alcune movimentate sequenze, già così difficili da girare, con la presenza di animali veri. E non animali qualsiasi. Un branco di lupi mongoli. E non si sa quanti cavalli lanciati al galoppo. Vi lasciamo pertanto immaginare il polso dimostrato da Annaud, nel gestire un set in cui dovevano interagire cavalli, uomini e lupi. Riguardo a questi ultimi, vincente si è rivelata la scelta di farli addestrare per parecchi mesi da uno specialista di fama mondiale, il canadese Andrew Simpson.



Forte di questi elementi, la narrazione filmica ha saputo ben rapportarsi a uno spunto iniziale che possiamo considerare altrettanto incisivo: per *L'ultimo*

lupo l'ispirazione viene direttamente da un romanzo, "Il totem del lupo" di Jiang Rong, la cui popolarità ha raggiunto in Cina vertici a dir poco incredibili: proprio verso la fine, una didascalia avverte lo spettatore che tale libro, nel vasto paese asiatico, è diventato in questi anni il più letto dopo il celeberrimo "Libretto Rosso" di Mao. Questo, tanto per dare l'idea. E in effetti la trasposizione cinematografica lascia emergere tutta la bellezza

di un racconto in cui le tensioni sociali e politiche della Rivoluzione Culturale si riverberano, in modo anche molto traumatico, su quello scenario naturale che le popolazioni mongole ancora interpretano secondo le loro millenarie tradizioni; un tentativo di mantenere l'armonia che appare spesso vano, considerando l'entità statale cui appartengono i territori della Mongolia Interna.

Lo scontro etico e culturale tra le fredde disposizioni del governo cinese e gli eredi dei grandi cavalieri di Gengis Khan, la cui lettura della quotidianità appare essa stessa fondata su un culto sciamanico dell'esistente, offre una drammatizzazione ottimale del vivace racconto cinematografico, che andrebbe gustato preferibilmente in 3D: è questo uno dei rari casi in cui la visione stereoscopica appare calibrata tanto sui paesaggi mozzafiato che sulle inquadrature più strette, in cui il protagonista (un giovane studente cinese) e quel lupetto da lui cresciuto si studiano a vicenda, imparando a conoscersi. Peccato, soltanto, per quell'abuso di soluzioni digitali (le nuvole che assumono forme misteriose e allusive, per esempio) cui saltuariamente Annaud fa ricorso, rendendo un po' più pacchiana la poetica ambientalista e il panteismo di fondo, che altre scene sottolineano con genuinità di gran lunga maggiore.

UNA NUOVA AMICA

UN APPARENTE TRIANGOLO NEL NUOVO FILM DI OZON

di Massimiliano E. Pellegrino



REGIA: *François Ozon*

GENERE: *Drammatico*

SCENEGGIATURA: *François Ozon*

CAST: *Romain Duris, Anaïs Demoustier, Raphaël Personnaz, Isild Le Besco, Aurore Clément, Jean-Claude Bolle-Reddat, Bruno Perard, François Ozon, Claudine Chatel, Anita Gillier, Alex Fondja, Zita Hanrot*

FOTOGRAFIA: *Pascal Marti*

MONTAGGIO: *Laure Gardette*

COSTUMI: *Pascaline Chavanne*

SOGGETTO: *Joëlle Hersant*

MUSICHE: *Philippe Rombi*

DISTRIBUZIONE: *Officine UBU*

PAESE: *Francia, 2014*

DURATA: *107 Min*

TRAMA: *Claire cade in una profonda depressione in seguito alla morte della sua migliore amica, Laure. Il marito di quest'ultima, David, deve così badare alla figlia appena nata. Nel suo compito sviluppa una doppia personalità che porta benefici alla bambina e, inaspettatamente, anche alla sua amica Claire.*

Claire e Laura sono due amiche fin da piccole, anzi le due migliori amiche che fanno sempre tutte le cose insieme. Così, quasi contemporaneamente,

entrambe si sposano, ma subito dopo Laura muore, stroncata da una terribile malattia, lasciando il marito David, una neonata e l'amica in un vortice di profonda depressione.

Il nuovo film del regista francese François Ozon è tratto da un racconto della scrittrice britannica Ruth Rendell. Il regista è bravo a percorrere e posare con delicatezza lo sguardo sui protagonisti. Non li giudica, li racconta. Ozon (che ha



firmato anche la sceneggiatura) è interessato ai risvolti profondi e misteriosi, spesso ambigui, dell'animo umano. I protagonisti sono tre: David, Virginia e Claire. Ma David e Virginia, in realtà, sono la stessa persona. È questa la terribile scoperta che compie Claire, quando entra in casa di David e trova una donna bionda, vestita con gli abiti di Laura, con la piccola in braccio. Si tratta di David, in realtà. Sempre appassionato di travestitismo, adesso può unire alla sua passione anche il vantaggio di calmare la bambina.

All'inizio Claire è scandalizzata, ma l'amica ha promesso, in punto di morte, di prendersi cura di David e della loro bambina. Quindi il rapporto tra i due è in qualche modo vincolato da questo impegno morale, ma poco a poco il rapporto tra i due si trasforma. Non tanto con David, ma con il suo

alter ego, Virginia (questo il nome che David si è dato nel suo travestimento).



Identità e sessualità diventano sottilissimi confini su cui si muove la relazione tra i protagonisti, si passa del candore amicale all'attrazione, dalla tenerezza alla seduzione, in un continuo gioco di scambi

fino a trovare la sintesi in un punto di contatto che oltrepassa il tabù. E' un mondo "animalesco" nel senso istintivo, perché ruota attorno alle pulsioni nascoste, ai pensieri reconditi e alle reazioni incontrollate che vengono soffocate dalla morale borghese imperante e dalla cultura dominante. Dietro tutta l'ambiguità umana si celano passioni spesso indicibili, desideri profondi e trasgressivi, imprevedibili rapporti umani che sfuggono alla logica degli schemi sociali abitudinari. Volontà sorprendenti annacquate solo perché sarebbero considerate sconvenienti all'interno della società.

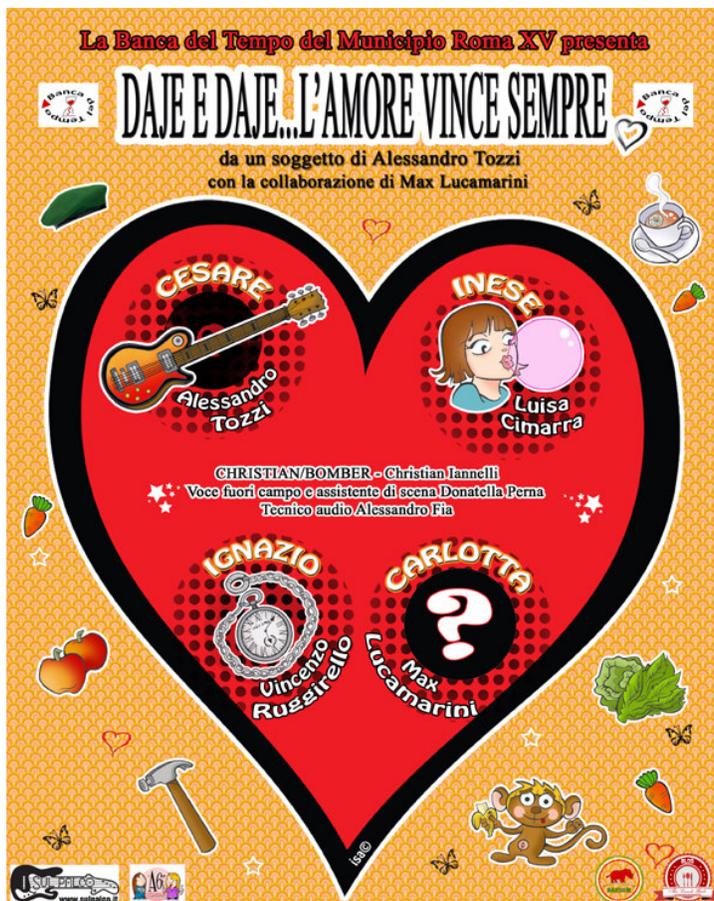
Il film è delicato, ma resta sullo sfondo rispetto alle potenzialità drammatiche della storia e dei personaggi. Bravissimi sono i due attori, Romain Duris nel doppio ruolo di David e Virginie, e Anaïs Demoustier nel ruolo di Claire.

TEATRO/CABARET TEATRO/CABARET

DAJE & DAJE... L'AMORE VINCE SEMPRE

BANCA DEL TEMPO MUNICIPIO XV PROPONE 4 REPLICHE

Comunicato stampa



La Banca del Tempo del Municipio Roma XV presenta lo spettacolo "Daje e Daje... L'amore vince sempre", soggetto a cura di **Alessandro Tozzi**, con la collaborazione di **Max Lucamarini**. Quartiere popolare di Roma, un cestino pieno di cibarie, un uomo che aspetta la sua donna che si sta facendo bella... sembra tutto pronto per una gita *domenicale* ma... all'improvviso... scatta l'ora delle rivelazioni!

Entrambi hanno qualcosa da confessare. E cosa, se non le corna, da sempre croce (le proprie) e delizia (quelle altrui) dell'esistenza, fonte inesauribile di risate ma anche di riflessione sulla meschinità umana?

Ne uscirà una rissa generale? Un

Sabato 25 aprile 2015 ore 21 - Roma, Via Inverigo 28 padiglione B
Domenica 26 aprile 2015 ore 17 - Roma, Via Inverigo 28 padiglione B
Sabato 2 maggio 2015 ore 21 - Roma, Via Inverigo 28 padiglione B
Domenica 3 maggio 2015 ore 17 - Roma, Via Inverigo 28 padiglione B
- info e prenotazioni insieme.sipuo@tiscali.it -

dibattimento in Tribunale?

Chi vivrà vedrà... anzi, chi vedrà saprà!

Dopo lo spettacolo *Se rompe sempre quakkekosa*, andato in scena nel 2014, Alessandro Tozzi torna a calcare le scene con un nuovo spettacolo e una compagnia d'attori spronati dall'amore per il teatro, ovvero **Luisa Cimarra**, **Vincenzo Ruggirello**, **Christian Iannelli** ed il compagno di (s)venture di sempre **Max Lucamarini**. Alla compagnia si aggiungono **Donatella Perna**, voce fuori campo ed assistente di scena ed il tecnico audio **Alessandro Fia**. La locandina è firmata dalla illustratrice **Isabella Ferrante**.

Una commedia firmata dallo stesso Tozzi, con la collaborazione di Lucamarini, per un divertentissimo spettacolo sull'amore e sui tradimenti, con una forte impronta di romanità.

Lo spettacolo andrà in scena presso lo spazio de **La Banca Del Tempo del Municipio Roma XV**, sito in **Via Inverigo 28, Padiglione B, Roma** (zona Prima Porta-Labaro).

Le date del mini tour:

Sabato 25 Aprile ore 21:00

Domenica 26 Aprile ore 17:00

Sabato 2 Maggio ore 21:00

Domenica 3 Maggio ore 17:00

Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

Per maggiori info e prenotazioni, scrivere a: insieme.sipuo@tiscali.it

UNA VISITA AL FOTOMUSEUM A WINTERTHUR, UN BEL MUSEO DELLA FOTOGRAFIA E DELLE APPARECCHIATURE FOTOGRAFICHE

Di Massimiliano E. Pellegrino



La mecca svizzera della fotografia si trova a Winterthur, cittadina di 150.000 mila abitanti a circa 20 Km da Zurigo. Qui, all'interno di una fabbrica ristrutturata in cui, fino a pochi anni fa, si producevano motori per treni e navi, un padiglione accoglie lavori di fotografi e di artisti contemporanei, oltre ad essere luogo adibito a mostre e raccolte permanenti dedicate all'arte fotografica contemporanea e classica.

Il Fotomuseum, fondato nel 1993 e dedicata alla fotografia come forma d'arte, ha una vocazione storico-culturale e sociologica: intere sale sono dedicate alla fotografia applicata all'industria, all'architettura, alla moda. Ci sono riprese industriali, fotografie di dighe, fotografie della polizia, fotografie del settore medico, tutte intese a raccontare lo sviluppo dell'uomo e della nostra società.

Il Fotomuseum Winterthur è anche un classico museo che espone i maestri del XIX e XX secolo, quali ad esempio Karl Blossfeldt, Bill Brandt o Dorothea Lange. Un padiglione accoglie lavori di fotografi e di artisti contemporanei, con mostre dedicate a Lewis Baltz, William Eggleston, Nan Goldin e molti altri.

Le fotografie riproducono la realtà, o le sue alternative. Il Fotomuseum di Winterthur mostra il mondo visto dall'obiettivo. Grazie alla collaborazione con Fotostiftung Schweiz (La Fondazione Svizzera per la Fotografia) il Fotomuseum rappresenta un centro di competenza per l'arte fotografica davvero unico nel suo genere.

Dalla fondazione del Fotomuseum, l'arricchimento della collezione di fotografia contemporanea è stata una pietra angolare delle attività del museo. Ad oggi, circa 4000 fotografie sono state acquistate, donate o cedute in prestito permanente. La collezione può essere consultata anche online e offre un'ulteriore opportunità di rendere sempre crescenti le partecipazioni e le visite al Fotomuseum, oggi facilmente accessibile ad un pubblico internazionale sempre più ampio.

Ogni anno qui si tiene il Forum per la Nuova Fotografia Europea, una straordinaria opportunità per quarantadue "artisti emergenti" di presentarsi al pubblico e ad un team di esperti. Nuovi mondi visivi vengono presentati e discussi pubblicamente.

In questi giorni, c'è una interessantissima mostra su Paul Strandt, uno dei massimi fotografi del XX secolo, forse la prima grande retrospettiva in Europa del lavoro del fotografo neworkese. La mostra rivela la molteplicità delle sua tecnica, gli sforzi per far riconoscere la fotografia come forma d'arte, il suo interesse per il film-making, tutto corredato dalla produzione dei suoi libri fotografici del dopoguerra. Strand si rivela come una figura complessa e contraddittoria: un esteta, testardo, un simpatizzante comunista motivato da un forte senso di scopo sociale.



Strand dimostra il suo interesse crescente in materia urbanistica, tra cui una serie di ritratti innovativi di persone catturate dall'obiettivo per le strade di New York. Il senso di modernità pervade lo spirito di Strand che, tra il 1932 e il 1934, si trova in Messico, per approfondire il suo impegno con la politica della sinistra. Profondamente colpito dalla crisi economica mondiale del 1930, Strand ha un crescente interesse per il cinema, come mezzo per incoraggiare il cambiamento sociale. Film come *Redes* (1936) e *Native Land* (1942) rivelano la portata dei suoi impegni politici. Dopo il 1945, Strand ha dedicato le sue energie principalmente alla produzione di libri fotografici, offrendogli l'opportunità di creare ritratti complessi che fissano le persone all'interno di un contesto, di un luogo. La mostra si concentra su tre delle sue più importanti produzioni, tra cui il suo ritratto del villaggio italiano di

Luzzara, pubblicato come “Un Paese” nel 1955. Concentrandosi sulla vita della gente comune, Strand offre una commovente testimonianza sugli aspetti a volte drammatici ma fieri della vita quotidiana di provincia.

IL MISTERO DELL'ASSASSINO MISTERIOSO
LILLO & GREG ALL'AMBRA JOVINELLI DAL 23 APRILE

Comunicato stampa

LSD presenta

Lillo & Greg

in

IL MISTERO DELL'ASSASSINO MISTERIOSO

con

Dora Romano

e

Danilo De Santis e Vania Della Bidia

Scenografia Andrea Simonetti

Regia di Mauro Mandolini



Un castello nella campagna londinese, un misterioso maggiordomo, l'omicidio di un'anziana contessa, un investigatore e gli stravaganti sospettati: ecco gli ingredienti per un perfetto giallo, dai toni brillanti, di chiara matrice

anglosassone. Il detective Mallory ha riunito nel salone principale del castello i sospetti assassini della Contessa Worthington, ma un inatteso accadimento cambierà le dinamiche dell'indagine, minando esponenzialmente la trama del giallo e scatenando gli egoismi e le meschinità degli altri attori disposti a tutto pur di farsi notare da un produttore televisivo presente in platea. I ritmi serrati, le battute oblique, l'onnipresente umorismo di situazione e non ultima la cornice del giallo, rendono la commedia elettrizzante ed esilarante fuor di ogni dubbio.

Nata da un'idea di Greg e scritta a quattro mani con Lillo, "Il Mistero dell'assassino misterioso" è la prima commedia in cui si fa centrale la narrazione metateatrale - tanto cara alla coppia- che svela, scardinandolo con un pizzico di perfidia, il delicato equilibrio su cui vivono alcune compagnie di teatro, ma su cui si fondano anche la maggior parte dei rapporti umani: gelosie, meschinità, invidie, rancori e falsità.

TEATRO AMBRA JOVINELLI Info 06 83082620 – 06 83082884

23 aprile – 10 maggio 2015

Via Guglielmo Pepe, 43 /47 Roma 00185

Spettacoli ore 21.00 – domenica ore 17.00 - lunedì riposo

Biglietti (compresa prevendita): da € 32,00 a € 17,00

Ufficio stampa teatro : Ufficio stampa compagnia

M. Letizia Maffei : Silvia Signorelli

335 6467974 : 338 9918303

marialetimaffei@alice.it

signorellisilvia@libero.it

IL CANDELAIO

L'unico testo teatrale di Giordano Bruno, fatto rivivere dal multiforme talento di Angela Antonini.

di Stefano Coccia



Roma, Palladium, 11 aprile 2015

Con: Angela Antonini

Progetto, drammaturgia e regia: Angela Antonini e Paola Traverso

Suono: Paola Traverso

Ottimizzazione delle scene: Federico Sartori

Produzione: Compagnia

Morgana B

Organizzazione e distribuzione: Il Gigante

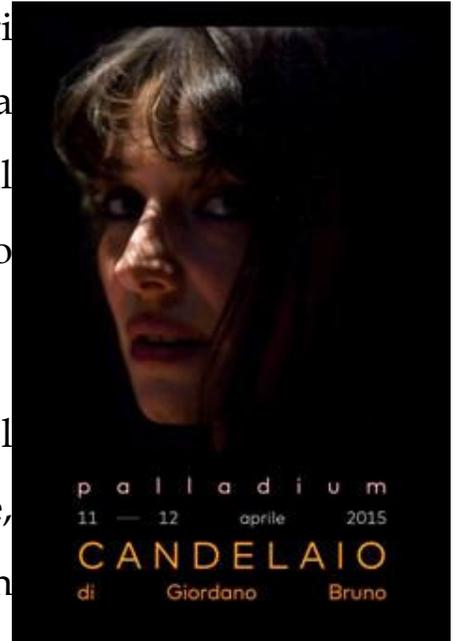
Ufficio stampa: MateBite di Elena Matteucci e Nicola Bitetti

Teatro Palladium: Piazza Bartolomeo Romano, 8 00154 Roma

Date: sabato 11 aprile ore 21,00 e domenica 12 aprile ore 18,00

Il Teatro Palladium ci ha messo del suo, per rendere più credibile la riproposizione dell'opera scritta da Giordano Bruno, *Il Candelaio*: sabato 11 aprile un problema tecnico in biglietteria è stato difatti all'origine del consistente ritardo sull'orario di inizio dello spettacolo, oltre mezz'ora. Si potrebbe anche dire che gli spettatori siano stati tenuti a lungo sulla graticola. E con questa incandescente metafora avranno capito meglio il "disagio" provato dallo stesso filosofo, che sul rogo ci finì veramente!

Facezie (e ritardi) a parte, il magnifico palco del Palladium si è rivelato comunque scelta ottimale, per questo adattamento scenico che ha intanto un duplice merito: ridare visibilità e un'opera importante ma per niente facile da rappresentare (di valido, in tempi più o meno recenti, si ricorda giusto lo spettacolo messo in scena da Luca Ronconi al Teatro India nel 2001), ed affidare l'impresa a una strepitosa attrice, Angela Antonini, che a suon di camaleontismo vocale e di gesti sempre calibrati ha saputo dar vita da sola a molteplici personaggi. *Il candelaio*, commedia teatrale in cinque atti pubblicata a Parigi nel 1582, è innanzitutto la dimostrazione di quanta sagacia, quanta irriverenza, potessero celarsi anche in questa incursione del pensatore di Nola, di per sé insolita, nell'ambito di tale produzione letteraria. Quasi a riprendere e distorcere in modo malizioso i canoni di certa commedia dell'arte, personaggi come il grammatico Manfurio - con la sua pedanteria degna del



manzoniano Don Ferrante - o come il patetico candelaiio Bonifacio, intenzionato a corteggiare una dama con l'ausilio di incantesimi e formule magiche, sono emblematici di quello sguardo sornione e popolaresco pronto a dissacrare gli atteggiamenti dell'epoca più falsi, pomposi e retrogradi.

L'intelligente adattamento operato per l'occasione dalla mattatrice Angela Antonini e dalla co-regista Paola Traverso (con Federico Sartori chiamato in



causa per ottimizzare le scene) sa

imporsi col necessario magnetismo

sul palco, lasciando pertanto libero

in scena il corpo

"onnicomprensivo" dell'attrice

protagonista, che avvalendosi di

ben pochi orpelli (in sostanza certi

dettagli del costume e un uso

sapiente delle luci, compreso l'occasionale ricorso alla propria silhouette,

illuminata dietro la superficie semi-trasparente di uno schermo) restituisce

briosamente i tratti salienti della commedia. Sul fronte testuale la

padronanza vocale e linguistica dell'attrice, in grado di passare con

disinvoltura dall'irrisione di un latino cattedratico alle sfumature

popolaresche di vari dialetti, è una prima guida ai diversi caratteri di cui ci

si prende gioco. Ma è poi il certosino controllo dei movimenti e delle

posture a mettere un sigillo positivo sulla credibilità dei personaggi portati

in scena, evidenziando peraltro una gestione del corpo che conferma

Angela Antonini quale attrice tecnicamente preparata e al contempo notevolmente espressiva.

FAMOSA
AL BRANCACCINO IL 22,23 E 24 APRILE

Comunicato stampa

22, 23, 24 aprile 2015 ore 20.00

Brancaccino

FAMOSA

di e con Alessandra Mortelliti

supervisione alla regia Rocco Mortelliti

luci Luigi Biondi

musiche Paola Ghigo

produzione Associazione Culturale 15 Lune

Con il patrocinio di MIT – Movimento Identità Transessuale

Finalista concorso letterario *PER VOCE SOLA* 2010

Edito da *Nero su Bianco* edizioni



Rocco Fiorella è un ragazzino di quindici anni cresciuto nelle provincia ciociara più sperduta. Nato nella convinzione di essere una ragazza mancata a causa di un “errore genitale”, ha un unico grande sogno: diventare famosa.

Le sue giornate trascorrono faticosamente tra gli insulti dei paesani, le botte del padre che non accetta un figlio “invertito” e “ritardato”, le crisi isteriche di una madre posseduta dal demonio, l’ostilità di insegnanti e compagni di scuola, il lavoro al supermercato. Il suo principale rifugio, la televisione e quei programmi che ti danno la possibilità di “diventare qualcuno”.

Ed è per questo che ogni giorno, contro tutto e tutti, chiuso nella solitudine della sua stanza, prova e riprova incessantemente balletti da lui stesso coreografati, interpreta canzoni pop, ricerca parrucche “divine” e scarpe “zeppate” per essere sempre al meglio, in attesa della grande occasione, che prima o poi, ne è convinto, arriverà. E proprio quando per il ragazzino non sembrano più esserci speranze di fuggire dal paese “merdoso”, ecco l’annuncio in televisione: a Cinecittà, aperte le selezioni di cantanti, attori e ballerini. Rocco non ha dubbi: è questa l’occasione che stava aspettando da anni.

Da questo momento inizia la sua avventura, il suo viaggio carico di speranza che lo porterà a Roma. Qui sarà costretto a scontrarsi con una

realità ancora più ostile e spietata, in cui il suo essere “diverso” scatenerà, suo malgrado, un escalation di violenza.

Un testo che è arrivato finalista al Premio Letterario “Per voce sola” 2010, novità assoluta nel panorama culturale italiano. Un concorso dedicato esclusivamente agli autori di monologhi teatrali. Un modo nuovo ed efficace di promuovere la scrittura



per teatro e di dar voce a coloro che vogliono cimentarsi con un genere - il monologo - che garantisce la massima libertà creativa e che in Italia gode di una radicata e feconda tradizione.



Biglietto: 15 euro

Teatro Brancaccio – via Mecenate 2,
Roma

Tel. 0680687231-

www.teatrobrancaccio.it

MUSICA MUSICA

WINONA INTERVISTA

di Sara Di Carlo



I Winona sono una band alternative/emo garage rock che con il loro atteso album d'esordio "Fulmine", uscito per Seahorse Recordings, si tuffano negli anni '90.

I Winona sono Michele Morselli alla chitarra e alla voce, Marco Simonazzi al basso, Francesco Prandi alla batteria e ai cori, Alessandro Moratto, chitarrista e corista live.

<https://www.facebook.com/winonacarp>

<http://www.reverbnation.com/winona>

Un "Fulmine" a ciel sereno. Il tanto atteso album d'esordio giunge finalmente a vedere la luce. Come nasce questo lavoro?

"*Fulmine*" ha avuto una genesi piuttosto travagliata, a dire la verità. Anche se "*Letargo*" ci ha permesso di girare moltissimo e a lungo, sotto sotto ci dispiaceva di non averlo promosso in alcun modo al di fuori dei semplici concerti.

E' stato Federico Truzzi (compositore, produttore e sound engineer, oltre che amico) a convincerci a recuperare alcuni brani di questo Ep ed a inserirli in "*Fulmine*", scartando altro materiale che nonostante l'uniformità di sound, non ci convinceva del tutto. Lavorando a "*Fulmine*", abbiamo dovuto coniugare il nostro passato ed il nostro presente, riscriverci, rielaborarci, rivedere con occhi nuovi il nostro lavoro di un paio di anni prima e dargli vita nuova. Federico pensava che certi brani non potessero cadere nel dimenticatoio così, che avessero bisogno della visibilità e dello spazio che solo un full-length può garantire.

E francamente non ci sentiamo di dargli torto, anzi.

I Winona risentono delle influenze alternative rock ed emo-rock, tuffandosi negli anni '90. Un sound decisamente interessante e curioso, ma in un'unica parola, come descrivereste la vostra musica?

Dizionario alla mano, direi proprio "*roccioso*". Anche se la roccia porta con sé tutto un immaginario di immobilità e a noi l'immobilità non piace per niente.

La nostra montagna di compressori e distorsori ci piace sia mobile, vogliamo sentire le armonie che ti portano avanti e indietro, i crescendo che ti fanno venire un nodo alla gola che culminino in esplosioni liberatorie.

Insomma, vogliamo portarvi a fare un giro su qualcosa di estremamente compatto ed estremamente mobile al tempo stesso, in altre parole un pianeta, un sassone solido che ruota nel vuoto. Ecco, questa forse è l'immagine più calzante.

A quale artisti vi ispirate per le vostre composizioni?

Le prime volte che ci facevano questa domanda, non sapevamo bene cosa rispondere. Abbiamo tutti e tre ascolti molto diversi; al nostro sound ci siamo arrivati



lavorando assieme, in sala prove, senza partire da punti di riferimento condivisi, senza dirci "*dobbiamo suonare come questi, questi e questi altri*".

In questi primissimi giorni dopo l'uscita del disco, con le prime recensioni, spesso veniamo associati a band che non conosciamo proprio, ma andando ad ascoltarle poi ci rendiamo conto che sì, la parentela c'è e spesso anche stretta.

Dovessi darti riferimenti internazionali, direi soprattutto "We Were Promised Jetpacks" oppure i primi "Biffy Clyro", ma anche i "Crash of Rhinos" ci piacciono molto, ma non siamo proprio a quel livello di virtuosismo.

Qual è invece il brano che più rappresenta il vostro sound?

Direi proprio "*Lazzaro*", il nostro singolo; credo che rappresenti il miglior risultato ottenuto con il nostro sound, quello che ci sembra sintetizzarci maggiormente come musicisti e come persone.

E' stato uno dei primi brani che abbiamo composto dopo aver registrato il nostro Ep "*Letargo*", uscito nel Dicembre 2011.

Attorno a quella struttura ritmica e melodica abbiamo cominciato a modellare un nuovo sound che, anche se ancora non lo sapevamo, ci avrebbe accompagnato per tutto il periodo di scrittura dei nuovi brani. Ci sembrava la miglior strada da prendere e ne siamo ancora piuttosto soddisfatti.

Il primo EP autoprodotta, ovvero "Letargo" arriva nel 2011. Quanto la musica dei Winona si è evoluta da allora?

Per quello che riguarda le strutture dei brani, non direi troppo. Scrivendo i brani, ci manteniamo fedeli alla ricetta con cui siamo partiti, e che ci siamo limitati ad affinare nel tempo, ovvero riuscire ad essere cantabili, condivisibili, senza scadere nelle logiche del pop.

Sfruttare strategicamente un paio di ritornelli, mai di più, cercando di far leva sulla posizione, sul momento dove premere l'acceleratore senza perdere di vista i momenti strettamente musicali, o altre parte di strofa in cui le liriche possono sbizzarrirsi.

Il vero cambiamento invece è avvenuto sul sound. Abbiamo sempre desiderato suonare rotondi, compatti, solidi; forse semplicemente non avevamo la strumentazione sufficiente, o forse non eravamo molto bravi ad utilizzare quello che avevamo.



Ma la consapevolezza viene pian piano, provando e riprovando; dopo anni ci sentiamo molto soddisfatti del nostro sound, ma questa non è una ragione valida per piantare le tende.

Il cambiamento graduale è del tutto naturale, ma non ce la sentiamo neanche di escludere svolte.

Tra le varie partecipazioni radiofoniche e concertistiche, avete aperto i concerti dei Tre Allegri Ragazzi Morti, Nu Bohémien, Kairo, Uragano, Sakee Sed, Action Men e Fast Animals & Slow Kids. Raccontateci di queste esperienze e con quale altro artista vi piacerebbe condividere il palco.

Abbiamo avuto modo di conoscere questi gruppi un poco per volta, nel corso degli ultimi due anni e mezzo, e ti possiamo solamente dire che, sarà l'atmosfera conviviale dei concerti, sarà la cena insieme, un po' la stanchezza di passare ore sulla venue e poi l'energia del live, tutto si svolge sempre in maniera molto naturale. Un paio di chiacchiere, due risate assieme all'altra band durante il sound check, complimenti e/o perplessità dopo il live.

Non abbiamo mai percepito un abisso alla Noi/Loro.

Tra gli altri artisti con i quali ci piacerebbe suonare direi di sicuro i "Ministri"; è un tarlo adolescenziale che c'è rimasto, non siamo mai riusciti ad aprir un loro concerto. Ma quelli chissà che fine hanno fatto, mi sa che hanno subito anche un qualche rimpasto di formazione.

Dopo aver presentato il disco al Mattatoio Culture Club di Carpi (MO), storico locale di riferimento per la musica indipendente in Italia dagli anni 80 ad oggi, dove potremmo ascoltarvi suonare?

Il 2 aprile siamo stati al Django Café, in provincia di Modena, per il nostro Release Party.

Per il resto, annunceremo altre date a breve, ma il 12 aprile saremo nel Varesotto; per tutti i dettagli però è sempre meglio seguirci direttamente sulla nostra pagina: www.facebook.com/winonacarpi.

Prossimi progetti?

Per ora stiamo concentrando tutte le nostre forze sulla promozione del disco e sull'organizzazione di qualche data per la primavera e l'estate, e già questo, te lo assicuro, richiede non poco tempo, soprattutto considerando il fatto che due su tre di noi hanno più di un lavoro!



Al di là di questo, però, il processo creativo non si ferma; ci sono periodi più e meno buoni per la composizione, e questo, sarà al primavera, sarà la scarica di energia che ci ha dato l'uscita e la promozione di "Fulmine", è proprio un periodo buono.

Nel buio delle nostre stanzette, nei nostri computer, qualche riff e qualche verso ci sono già. Ovviamente ci teniamo tutto per un prossimo futuro, anche se ci sentiamo un po' come quei genitori che fatto un figlio non vedono l'ora di farne un altro.

Giusto per il piacere che si prova a farlo.

ROCK IN ROMA, ANNO SETTIMO

TUTTO IL PROGRAMMA DAL 14 GIUGNO AL 6 SETTEMBRE

Comunicato stampa



**ALT J / SLIPKNOT+AT THE GATES+KING 810 / FEDEZ / SAM SMITH
/ SLASH FEATURING MYLES KENNEDY & THE CONSPIRATORS /
MUMFORD & SONS / DAMIAN "JR.GONG" MARLEY / THE
CHEMICAL BROTHERS / J-AX / ROBBIE WILLIAMS /
STROMAE+YEARS & YEARS / NOEL GALLAGHER'S HIGH
FLYINGBIRDS / VERDNA / MUSE / LITFIBA / CAPAREZZA / LENNY
KRAVITZ+GARY CLARK JR / TAME IMPALA+NICHOLAS
ALLBROOK / LINKIN PARK**

Roma - 14 aprile 2015 - In poco più di 6 anni "POSTEPAY ROCK IN ROMA" ha conquistato un posto di prestigio tra i festival internazionali più attesi della calda stagione estiva: un risultato strepitoso - grazie alle scelte dei due fondatori, Sergio Giuliani e Maxmiliano Bucci; ad una *venue* diventata la location ideale per i grandi eventi in Italia, e ad un lavoro di Comunicazione integrata che ha fatto salire l'attenzione dei media nazionali ed internazionali - con grandi aspettative per l'estate che si sta per affacciare.

Con oltre 1 milione di persone dall'inizio ad oggi, l'andamento costante di crescita delle presenze ha alimentato negli anni l'interesse tra i giovani per la proposta culturale - fino a renderlo un elemento fondante dell'estate romana riconoscibile a livello internazionale - e consolidato la fiducia nel brand "**POSTEPAY ROCK IN ROMA**".

Il format del festival "**POSTEPAY ROCK IN ROMA**" non prevede un singolo evento ma una sequenza ininterrotta di "grandi live" che durano un'intera estate: da #7 edizioni richiama un pubblico sempre più numeroso e vasto, con migliaia di turisti stranieri ad usufruire di un bellissimo spazio della città come quello dell'Ippodromo delle Capannelle. Una grande area verde, vitale, alternativa per il tempo libero, con un vero e proprio "village" che "vive" per tutto il festival.

L'organizzazione ha lavorato negli anni con l'obiettivo di incrementare e rafforzare i collegamenti con l'Ippodromo delle Capannelle, potenziando accessibilità e viabilità intorno alla venue.

Dalla scorsa edizione, **Trenitalia** ha messo a disposizione collegamenti straordinari da e per tutti i concerti (dal pomeriggio fino a 40 minuti dopo la fine di ogni evento).

Grazie alla collaborazione con **Eventi in Bus**, inoltre, il pubblico del festival può utilizzare i bus-navetta che collegano l'Ippodromo con la Stazione Termini.

"**POSTEPAY ROCK IN ROMA**" è un evento eccezionale già per il valore artistico che esprime, per l'importanza della musica e della cultura che ha diffuso negli anni, e che assume un reale valore aggiunto.

Nel 2015 la necessità di aggregazione e di divertimento è per la società un “bisogno condiviso” e l’edizione #7 che sta per iniziare - con una *line up* tra le più strepitose e varie di sempre, con i nomi più importanti della scena mondiale, dove il rock non è solo un genere musicale ma una tendenza, è espressione ed identificazione.

Costruito sul concetto di “sano divertimento”, continua la collaborazione con **Cocoon Projects**, a favore di iniziative “sociali”: dopo “#NoViolenza #Donne”, “#Giovani #LiberiDiAmare”, nel 2015 l’hashtag sarà “#DiversiEInsieme”, ossia la valorizzazione della diversità di genere; ognuno è diverso e speciale, e dovrebbe avere il diritto di esprimere e condividere la propria unicità in un contesto sociale capace di difendere, sostenere ed integrare anziché annullare l’individualità in ruoli stereotipati, perché uguaglianza non significa omologazione.

In più il festival guarda con particolare attenzione alle tendenze culturali giovanili, grazie alla collaudata formula del “**POSTEPAY ROCK IN ROMA FACTORY**”, dedicato ai ragazzi che fanno musica - spin-off della rassegna internazionale - che dà modo di emergere con grandi soddisfazioni, di anno in anno, ad artisti che da qui sono passati esibendosi su uno dei palchi dell’area live (come, ad esempio, i Kutzo - protagonisti tra le Nuove Proposte del Festival di Sanremo 2015 - o i Pagliaccio).

“**POSTEPAY ROCK IN ROMA**” è cresciuto fino a diventare uno dei principali festival di musica a livello internazionale con la sua combinazione unica di vari elementi, fra i quali non si può trascurare la capacità di sapersi confrontare e dialogare con il suo pubblico: l’aspetto più

significativo, che da questa edizione diverrà uno dei più essenziali, è la sua vocazione “social”, che consente di condividere l’esperienza dei live in tempo reale rendendo il festival “a portata di smartphone” e sempre più virale sul web.

Particolare attenzione quest’anno verrà riservata alle nuove tendenze tecnologiche: “Sali Sul Palco di Postepay Rock In Roma!” è un progetto realizzato da un team di giovani ingegneri ed esperti di comunicazione che contribuiranno all'evento attraverso processi innovativi, utilizzando Google per amplificare la fruizione e la comunicazione via web e social, permettendo agli utenti di vivere l'esperienza attraverso immagini "immersive" ad alta definizione, realizzate come se il visitatore fosse fisicamente sul palco (<http://goo.gl/3i1WqC>)

Dove c’è la capacità organizzativa si coniugano diverse realtà ottenendo grandi risultati: l’attitudine del **“POSTEPAY ROCK IN ROMA”** a “fare cultura e sistema” comporta un miglioramento anche in termini di attrattive per la Capitale stessa. L'organizzazione ha lavorato negli anni con l’obiettivo di incrementare e rafforzare la collaborazione con l’Ippodromo delle Capannelle, progettando un polo tecnologico per incrementare la creatività.

Grazie al lavoro di THE BASE, società leader nella produzione di grandi eventi sul territorio nazionale, il **“POSTEPAY ROCK IN ROMA”** ha ospitato, dal 2009 ad oggi, le più grandi star internazionali ed italiane, con molti nomi eccellenti di artisti e rock band, ma anche “live set”, il rap e il folk; i *bill* degli ultimi anni vantano nomi quali Bruce Springsteen,

Radiohead, Metallica, Slash, The Chemical Brothers, Jamiroquai, Ben Harper, Korn, 30 Seconds to Mars, Skunk Anansie, Franz Ferdinand, The Killers, The Cranberries, Nine Inch Nails, Motorhead, ZZ Top, Franco Battiato, Queens Of The Stone Age, Green Day, The Rolling Stones, The Black Keys e Neil Young.

La line up di quest'anno :

Domenica 14 giugno, ALT J Il trio britannico indie-pop dall'ascesa rapidissima, acclamato da pubblico e critica, sarà al festival per l'unica data estiva in Italia;

Martedì 16 giugno, per la prima volta nella capitale, **SLIPKNOT**, la band di Corey Taylor accompagnata da due "super special guest", **AT THE GATES** e **KING 810**;

Sabato 20 giugno, si esibirà il primo artista italiano del cast 2015: **FEDEZ**;

Domenica 21 giugno, **SAM SMITH**, il fenomeno della musica inglese degli ultimi anni, pluripremiato ai Grammy Awards 2015;

Martedì 23 giugno, un grande della chitarra: **SLASH** featuring **Myles Kennedy & The Conspirators (+ special guest)**;

Martedì 30 giugno, un concerto destinato a diventare tra i più importanti eventi musicali dell'anno: **MUMFORD & SONS**;

Mercoledì 1° luglio, **DAMIAN "JR.GONG" MARLEY (+ special guest)**, uno dei nomi più importanti del reggae al mondo;

Giovedì 2 luglio, **THE CHEMICAL BROTHERS** il celebre duo britannico che ha rivoluzionato il mondo della musica elettronica dal vivo;

Sabato 4 luglio, a grande richiesta, **J-AX**;

Martedì 7 luglio, un'altra guest star internazionale che incendierà letteralmente il main stage del festival, **ROBBIE WILLIAMS**, con il suo attesissimo "Let Me Entertain You Tour";

Mercoledì 8 luglio, sarà la volta di **STROMAE**, l'artista belga osannato che ha battuto ogni record di vendita, + **Years & Years**, grande special guest;

Giovedì 9 luglio, **NOEL GALLAGHER'S HIGH FLYING BIRDS**, uno degli eventi unici, da non perdere;

Martedì 14 luglio, suoneranno i **VERDNA**, in giro con il tour "Endkadenz Vol.1", che sta registrando il "tutto esaurito" ovunque;

Sabato 18 luglio, **MUSE**, una delle più grandi rock band per l'unica data italiana!

Venerdì 24 luglio, **LITFIBA**, il grande rock italiano sul palco del festival;

Sabato 25 luglio, **CAPAREZZA**, il più talentuoso e meritevole fra gli artisti del nostro Paese

Lunedì 27 luglio, **LENNY KRAVITZ** con il talento **GARY CLARK JR.**, come special guest;

Mercoledì 26 agosto, il rock psichedelico degli australiani **TAME IMPALA** + **NICHOLAS ALLBROOK**;

Domenica 6 settembre, gran finale con i **LINKIN PARK**;

La partnership con **POSTE ITALIANE**, *main sponsor* anche per l'edizione #7, conferma lo spirito divulgativo e culturale del festival, nel segno della naturale attenzione che l'azienda da sempre riserva alla cultura e alle espressioni dell'arte, a testimonianza di come un Gruppo moderno, ma con

una forte radice nella tradizione, sia sempre pronto a sostenere e promuovere iniziative di carattere culturale a favore dei giovani.

Tutti i possessori di Postepay possono acquistare i biglietti per i concerti con lo sconto del 15% e con la possibilità di entrare 15 minuti prima dell'apertura dei cancelli.

Per acquistare i biglietti, fino ad esaurimento posti, basterà collegarsi al sito postepay.it ed accedere alla sezione dedicata postepayfun.it. Postepay, inoltre, offre, grazie al sistema del print@home, la possibilità senza ulteriori costi aggiuntivi, di stampare a casa il proprio biglietto o conservare il codice sul proprio smartphone ed accedere direttamente al concerto senza fare file al botteghino.

Quest'anno Poste Italiane contribuirà anche a dare supporto alle giovani band italiane attraverso il crowdfunding. Postepay e Visa affiancheranno la kermesse romana lanciando PostepayCrowd@Music, l'iniziativa rivolta a tutti gruppi emergenti che vogliono finanziare la loro attività artistica tramite il crowdfunding. Il progetto sarà online dai primi di maggio fino ai primi di giugno. Tutte le band che vorranno sottoporre la loro idea ai potenziali finanziatori (registrare un disco, girare un video, realizzare un tour promozionale o altro) potranno presentarla gratuitamente attraverso il link: www.postepay.it. Le proposte saranno selezionate da Poste Italiane, in collaborazione con Eppela e VISA. I primi cinque progetti che avranno dimostrato di avere un grande appeal verso la rete che li ha finanziati, raggiungendo tramite il crowdfunding il budget di 5.000 euro, otterranno

da Poste Italiane e Visa il cofinanziamento per l'altro 50% per un valore di 5 mila euro.

Inoltre, i gruppi dovranno realizzare una demo-video di presentazione. La band selezionata aprirà il concerto dell'artista che suonerà nell'evento gratuito riservato ai possessori di Postepay. A fine aprile, infatti, sarà lanciato l'evento gratuito dedicato a tutti i possessori di Postepay. Registrandosi sul sito postepay.it e scaricando il biglietto personale gratuito dedicato al possessore della carta, fino ad esaurimento dei posti, sarà possibile con la propria Postepay ed il biglietto da visualizzare sullo smartphone (o stampato) accedere e partecipare al live che si terrà nel mese di luglio.

Info e regolamenti su postepay.it/postepayfun.

Quest'estate, con il "Music Tour" FIRESTONE - la marca di pneumatici con oltre un secolo di storia alle spalle - sarà *Key Sponsor* dei più importanti festival musicali in Europa, quindi anche di "**POSTEPAY ROCK IN ROMA**", nell'ottica di affermarsi sul mercato europeo come dinamico, energico e soprattutto cool, dedicato ad un target giovane e a tutti coloro che si rispecchiano nelle caratteristiche di questo brand.

Sono tanti, quindi, i buoni **#motivi** per non perdere il "**POSTEPAY ROCK IN ROMA**" 2015: **#numeri**; **#lineup**; **#venue**; **#condivisione**; **#valoreculturale**; **#atmosfera**; **#accessibilità**; **#starinternazionali**; **#crowdfunding**; **#pubblico**; **#tecnologia**; **#curiosità**.

Per tutti i concerti del festival è già possibile acquistare i biglietti su www.postepayrockinroma.com, www.postepay.it, e presso i punti vendita dei circuiti abituali: TICKETONE, BOX OFFICE LAZIO, ETES, VIVATICKET, BOOKINGSHOW.

DIREZIONE ARTISTICA:

SERGIO GIULIANI, MAXMILIANO BUCCI

WEB UFFICIALI:

www.postepayrockinroma.com; www.postepay.it

ORGANIZZAZIONE:

THE BASE

CONTATTI

www.postepayrockinroma.com - info@rockinroma.com

Tel. 06.54220870 - Info diversamente abili: Tel. 06.54220870

iFASTI INTERVISTA

di Sara Di Carlo



iFasti sono due bassi, due computer, due chitarre elettriche e una voce.

Il nuovo album "Palestre" è prodotto da

211dB, ed è uscito il 28 marzo 2015 con distribuzione digitale a cura di I Dischi Del Minollo.

<http://www.ifasti.it/>

<https://www.facebook.com/ifasti>

"Palestre" è il vostro nuovo disco. Come nasce questo lavoro?

E' un lavoro iniziato più di anno fa.

In "Palestre" ci sono canzoni inedite ma anche canzoni che suoniamo da molto tempo.

I dischi precedenti li abbiamo sempre fatti in casa e questa volta avevamo voglia di condividere il lavoro sia nella parte artistica che in quella di produzione con amici che ci dessero una mano a rimescolare le carte.

In questo ci è stato di grande aiuto Dario Colombo di "211dB". Ringraziamo anche Mario Martini, Francesco Strino de "I Dischi del Minollo", Emanuele De Siro e Simone Squillario, persone che hanno condiviso con noi tutta la preparazione del disco.

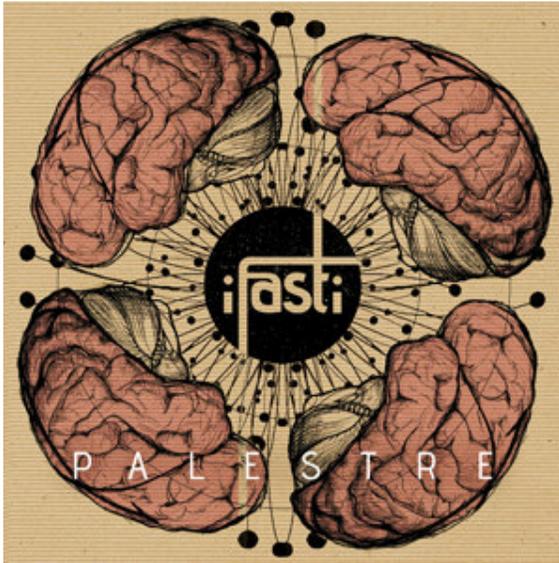
"Cagnolini di gesso" è il primo singolo/video estratto dall'album "Palestre", uscito in premiere su La Stampa Tv. Quanto questo brano è significativo per il vostro lavoro?

"Cagnolini di gesso" è molto significativa per noi, è una delle prime canzoni create e suonate da iFasti ed è anche una rappresentazione abbastanza credibile del mondo in cui viviamo, un mondo in cui le banche hanno sostituito le chiese nelle nostre città, impossessandosi non solo del portafogli delle persone ma anche dei pensieri, delle emozioni e delle azioni.

iFasti nascono nel 2008 dalle ceneri dei Seminole. Quanta eredità si portano dietro?

Per prima cosa come eredità de i "Seminole" si portano dietro tre persone (Andrea, Federico e Rocco) e, di conseguenza, una attitudine importante del "fai da te" (D.I.Y.) e del "fare rete" con le tante persone che sperimentano percorsi di auto-organizzazione nei vari campi del vivere umano.

Tutto questo è iFasti.



Personalmente avete un passato da attivisti, associazionismo culturale e collettivi sociali. Quanto ciò ha influenzato la vostra musica?

Diciamo che quel passato è anche presente e futuro. Le esperienze vissute influenzano molto il progetto iFasti, viviamo delle situazioni, spesso in prima persona, di sfruttamento, di ingiustizia di violenza ma anche di organizzazione e condivisione con altri e queste esperienze abbiamo voglia di raccontarle.

Quanto la musica può fare per il sociale?

Sicuramente l'arte in generale può stimolare, far conoscere, avvicinare persone e di conseguenza svolgere un ruolo importante nella messa in discussione di un sistema di credenze e di agiti.

Non crediamo che una sola canzone possa cambiare il mondo ma di sicuro può contribuire a farlo.

Quali sono gli episodi dai quali magari avete preso spunto per alcune delle vostre canzoni?

Ci sono episodi personali, come ad esempio in "Mercy" esploriamo quello che qualcuno di noi viveva nei quartieri periferici di Torino, mentre in

"Corpo" ci sono episodi più sociali che riguardano il mondo della psichiatria o delle dipendenze, essendo molti di noi operatori sociali.

Prossimi live da segnalare?

Abbiamo suonato il 28 marzo a "Spazio 211" per la presentazione del disco, ma nei prossimi due mesi gireremo tra Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna.

Progetti futuri?

Abbiamo tanta voglia di suonare!

NUMA INTERVISTA

di Sara Di Carlo

Numa si racconta a Sul Palco con il suo nuovo disco "Il Periodo", un lavoro intriso di hard rock e metal.



<https://www.facebook.com/pages/Numa/110187158942?fref=ts>

<https://twitter.com/PROGETTONUMA>

<https://www.youtube.com/user/rockernuma>

"Il Periodo" è il tuo nuovo lavoro discografico. Dieci brani che raccontano di te e di un cambiamento. Vuoi raccontarci di più al riguardo?

Entrare troppo nel particolare non mi è mai piaciuto. Credo che la vita privata debba rimanere tale. Ci sono già i testi delle canzoni che hanno un potenziale per far capire tante cose.

Certo è che nella vita di ognuno di noi capitano i momenti in cui c'è da soffrire e stringere i denti e così è stato anche per me.

La cosa che posso dire è che ho preso in mano la mia esistenza facendo delle scelte nel privato che inevitabilmente mi hanno fatto soffrire.

Spero che questo album mi porti solo belle emozioni.

"Un tuffo all'inferno" è invece il singolo che precede l'album, una sorta di apripista al nuovo mondo artistico di Numa. Quali visioni fuoriescono da questo singolo?

"Un Tuffo all'Inferno" è sicuramente la canzone più rappresentativa dell'album. Non a caso è la prima che ho scritto di getto, come se volessi dire a me stesso che alcune cose stavano cambiando e avrei dovuto consegnarmi ad un mondo fatto di poche certezze ma, proprio per questo, affascinante ed intrigante.

Hai scelto il colore nero per rappresentare in questo momento il tuo lavoro artistico, un po' per testimoniare quello che ti è accaduto ed al contempo esorcizzare il dolore, ma anche l'eccitazione di una nuova vita tutta da vivere. Quali sono dunque queste fasi che ti hanno portato a questo traguardo?



Non riuscivo più a vivere la mia vita legato all'abitudine di alcune cose che mi circondavano. Volevo spaccare queste catene per consegnarmi all'improvvisazione.

Sia ben chiaro che nessuno mi ha fatto del male o mi ha voluto male. Sono sempre stato circondato da persone che mi hanno amato all'ennesima potenza.

Il cambiamento è stato solo una mia questione interiore.

Nel tuo sound si riscontrano sfumature derivanti dagli Ac/Dc e dai Queen, per non parlare poi dei Litfiba, tuoi conterranei. Un mix senz'altro esplosivo, che da origine a un tuo perfetto sound e mood, tanto da rispecchiare il tutto nei live e negli show, richiestissimi dal pubblico. Cosa dunque "rubi" a questi artisti e cosa invece rivendichi del tuo essere artista?

Il mio essere artista è sicuramente un mix di tante cose e credo che alla fine il tutto ti renda poi autentico.

Devo ogni cosa ai Queen, sono l'emblema di come si possa essere artisti/musicisti a 360 gradi. Hanno toccato tutti i generi e lo hanno fatto spudoratamente, sentendosi sempre i numeri uno. Questa loro arroganza mi ha sempre affascinato, oltre ovviamente ad avermi dato le basi per conoscere la musica.

Gli Ac/Dc sono il gruppo che mi ha caricato maggiormente, hanno il sound rock'n roll a me più vicino, con riff fantastici e accordi spezzati che non mi annoiano mai.

Per quanto riguarda i Litfiba, li prendo decisamente da ispirazione su come essere animali da palcoscenico, apprezzando molto anche il loro modo di utilizzare la lingua italiana.



Cosa dovrà dunque aspettarsi il pubblico da questo tuo disco?

Un rock duro cantato in italiano che ormai non si sente più e un viaggio di un personaggio sicuramente fuori dalle righe.

Sei inoltre il produttore del tuo disco. Come mai questa scelta? Come concili il ruolo di artista/cantante e quello del produttore? Devo ammettere che è durissima.

Ormai lo faccio da diversi anni e ammetto che bisogna avere una lucidità mentale non indifferente.

La lista di cose da saper fare sarebbe troppo lunga da elencare, sia per quanto riguarda la parte artistica sia quella di piccolo imprenditore, senza tralasciare forse la più dura, quella di insegnante di canto.

Ammetto che ogni tanto si debba fare i conti con periodi di stress ma fino ad ora ne sono sempre venuto fuori grazie a stimoli quotidiani che, ritengo, sia inevitabile avere.

Quali saranno le prime date live in cui ti si potrà ascoltare?

Per adesso sono il 2 aprile presso il
"Combo" di Firenze, l'11 presso
"Rock Heat" di Arezzo per "Arezzo
Wave" ed il 19 di giugno al "Circus"
di Firenze.

**Altri progetti in corso o in via di
sviluppo?**

Mi vengono proposti molto spesso

nuovi progetti ma adesso mi voglio dedicare solo a questo, anche perché credo si intuisca da come ne parlo che sia un impegno totale e completo, e per un discorso di tempo e di credibilità.

E io voglio essere credibile.



CULTURA CULTURA

100SCIALOJA AZIONE E PENSIERO

di Sara Di Carlo



Roma, 27 Marzo 2015, Museo Macro

In occasione del centenario dalla nascita di Tito Scialoja, il Museo Macro, il Museo d'Arte Contemporanea di Roma, ospita la mostra "100Scialoja - Azione e Pensiero", aperta al pubblico fino al 6 Settembre 2015.

Il percorso espositivo è allestito all'interno della Sala Enel del Museo Macro, mentre a dar il benvenuto alla mostra è l'opera "Macchina a pettine", dal colore bianco e rosso, una delle cinque originali macchine sceniche ideate da Scialoja per l'opera di Rosso di San Secondo, ovvero "Il ratto di Proserpina", andato in scena nel 1986. La macchina è stata restaurata dagli

artigiani di Gibellina e ridipinta dagli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Roma.

Le opere selezionate dalla Fondazione Scialoja fanno parte proprio della grande collezione dell'artista e si snoda su opere pittoriche, ispirate dapprima alla pittura espressionista ed alla pittura tonalista romana degli '20 e



'30, passando alle serie delle "Impronte" della seconda metà degli anni '50, fino agli ultimi grandi dipinti della fine degli anni '90. Ma è proprio con la serie "Impronte", ove il soggetto è duplicato più volte sulla tela, proprio come una sorta di stampa, che Scialoja dà vita alla sua "Azione", un periodo in cui è molto attratto dall'espressionismo astratto americano. Proprio sul suolo americano Scialoja ha modo di consolidare la sua fama, entrando in stretto contatto con artisti come Mark Rothko, Willem de Kooning e Robert Motherwell.

Il "Pensiero" di Scialoja invece viene evidenziato attraverso la sua attività svolta per il teatro, come scenografo e costumista. In questa sezione ricchissima di bozzetti preparatori su costumi e scenografie, si può ammirare l'estrosa creatività dell'artista.

Ad arricchire il percorso espositivo vi sono anche le illustrazioni e le pubblicazioni per l'infanzia realizzate dall'artista, ove emerge il gioco sintattico ed il nonsense, presente anche nelle filastrocche.

Non mancano inoltre video e filmati provenienti dalle teche Rai, trasmettendo alcune puntate di “Le fiabe dell'albero” e “Fantaghirò”.



Inoltre, per le celebrazioni del centenario, l'Accademia di Belle Arti di Roma ed il Museo Macro, daranno vita a una serie di attività didattiche ed incontri.

Due dei progetti sperimentali che saranno avviati saranno rivolti a persone con disabilità. Il primo, rivolto alle persone non vedenti, sperimenta nuovi modi di lettura di alcune opere pittoriche di Toti Scialoja, con dei prototipi utili all'esplorazione tattile, mentre il secondo coinvolge le classi della scuola dell'infanzia dell'Istituto Statale per Sordi di Via Nomentana, lavorando sulle poesie dell'artista, concentrandosi su giochi di parole, specialmente in rima, per favorire le abilità linguistiche dei bambini.

Toti Scialoja nasce a Roma nel 1914 e si dedica dapprima alla poesia ed al disegno, abbandonando la poesia per la pittura.

La sua prima mostra personale è del 1940 presso la Galleria Genova, mentre nel 1943 esordisce a teatro come scenografo e costumista in "Opera dello straccione" di John Gay.

Nel 1957 inventa la tecnica dello "stampaggio", che dà vita alle "Impronte" che espone presso "La Salita" di Roma.

Negli anni '60 torna a scrivere di poesia realizzando libri di poesia nonsense per bambini, contenente anche sue illustrazioni.



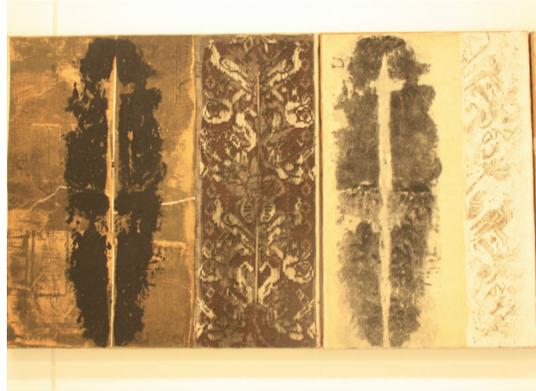
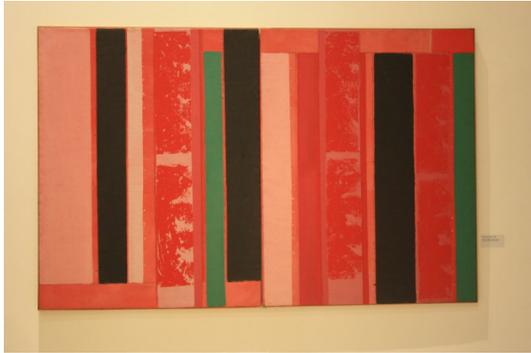
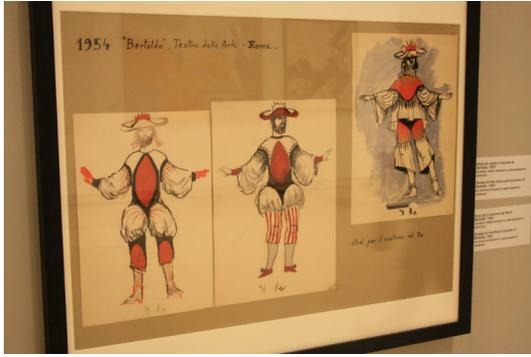
Dopo aver vissuto all'estero, torna in Italia e viene nominato direttore dell'Accademia di Belle Arti di Roma, dove ha insegnato.



Negli anni '70 la sua pittura si evolve di nuovo, con forme rettangolari e colori.

Muore a Roma nel 1998.

ata dalle parti di via Gregoriana per vedere se i mostri di Palazzetto Zuccari riescono a spaventarci?



ANGOLI DI ROMA - CARCERE REGINA COELI

Di Anna Maria Anselmi



In via della Lungara 29, ossia nel cuore più profondo di Trastevere, sorge un antico complesso che a tutt'oggi ospita la casa circondariale più nota di Roma.

La costruzione dell'edificio risale al 1654 e in origine era la sede di un convento dedicato a Maria, da qui il nome che si è conservato fino ai giorni nostri.

I lavori per la costruzione del convento ebbero inizio sotto il pontificato di papa Urbano VII e proseguirono poi durante il pontificato di papa Innocenzo X.

Tra tante vicende storiche si arriva fino al 1900, quando le antiche strutture furono restaurate e adeguate alla nuova destinazione dall'architetto Carlo Morgini.

Nel 1902 la struttura carceraria divenne anche sede della prima scuola di polizia scientifica e del casellario giudiziario.

Precedentemente, verso la fine dell'800, lo stato ha acquistato anche un altro complesso attiguo, che in origine ospitava il convento di suore, noto come Le Mantellate, che divenne la sezione femminile del carcere Regina Coeli.

Il 26 dicembre 1958 papa Roncalli volle fare una visita nel carcere e portare una parola di conforto cristiano ai detenuti, e da allora anche i successivi pontefici continuano in questa tradizione di umana pietà verso chi ha sbagliato e ne sta pagando la pena.

Poiché il carcere è situato ai piedi del Gianicolo fino a poco tempo fa era consuetudine che i familiari e i detenuti si scambiassero notizie parlandosi a gran voce dall'altura del Gianicolo alle feritoie del carcere.



Un antico detto romano recita che chi non ha mai varcato la soglia di Regina Coeli non può ritenersi romano, ma io credo che il vero romano è colui che passando per via della Lungara e rivolgendo un pensiero di compassione a chi è ospitato oltre quelle mura si augura di non varcare mai quella soglia.

TRECCANI 1925 - 2015

90 ANNI DI CULTURA ITALIANA

di Sara Di Carlo



Roma, 31 Marzo 2015, Complesso Del Vittoriano

L'Enciclopedia Treccani compie novant'anni e con l'occasione, decide di festeggiare assieme al pubblico la sua storia e la storia della cultura italiana.

Ad accogliere il pubblico una libreria con all'interno i volumi della storica enciclopedia, ma i volumi stessi sono il filo conduttore del percorso espositivo, delineato di anno in anno, di parole "chiave" che ne hanno caratterizzato il periodo, dal 1925 ad oggi.

L'Istituto della Enciclopedia Italiana nasce nel 1925 ad opera di Giovanni Treccani degli Alfieri con il contributo di Giovanni Gentile, il quale si proponeva di costruire tramite la creazione dell'Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti, una opera editoriale che potesse contribuire alla crescita della cultura italiana.

Questo grande progetto, divenuto col passare degli anni una vera e propria istituzione, ha coinvolto studiosi, artisti e figure che hanno contribuito al suo sviluppo ed arricchimento, come Enrico Fermi, Filippo Tommaso Marinetti, Federico Chabod, Claude Lévi-Strauss, David Ben Gurion, Lionello Venturi, Rita Levi-Montalcini e molti altri ancora.

Il percorso espositivo si snoda in tre sezioni, ove nella prima viene evidenziata la fondazione dell'Istituto della Enciclopedia Italiana, fino al 1945, con la



creazione dell'Enciclopedia. In questa sezione vi sono presenti rari documenti d'archivio, come le lettere di Benedetto Croce e Giovanni Gentile, o i documenti provenienti dagli archivi del Vaticano.

La seconda sezione, che va dal 1945 al 1970, evidenzia l'Italia della Liberazione ed il ruolo dell'Istituto come luogo di un'erudizione anti-ideologica, il Dizionario Biografico degli Italiani e l'Italia del Boom, raccontando la vita ed il lavoro. Sono esposti in questa sezione anche i disegni e gli acquerelli realizzati dai grandi artisti dell'epoca, come Carlo Lorenzetti e Mimmo Paladino, ma anche fotografie ritoccate e lastre litografiche che componevano la parte “grafica” dell'enciclopedia.

La terza sezione va dagli anni '70 fino ad oggi, incentrata sulle scienze dure e biomediche, sul vocabolario e la lingua italiana, arrivando fino al digitale.

In questa sezione si può anche osservare come l'enciclopedia viene creata, con l'esposizione dei materiali e delle tecniche artigianali, tramite supporti video, che conferiscono all'enciclopedia ancor più valore e prestigio.



In ogni sezione vi sono anche esposte delle ricostruzioni degli ambienti di lavoro delle tre epoche in cui ci si immerge, con mobili ed accessori originali dell'epoca.

A completare il percorso vi è anche l'interpretazione di Mimmo Paladino sulla Divina Commedia di Dante, grazie a disegni ed acquerelli che ne segnano i momenti più significativi.

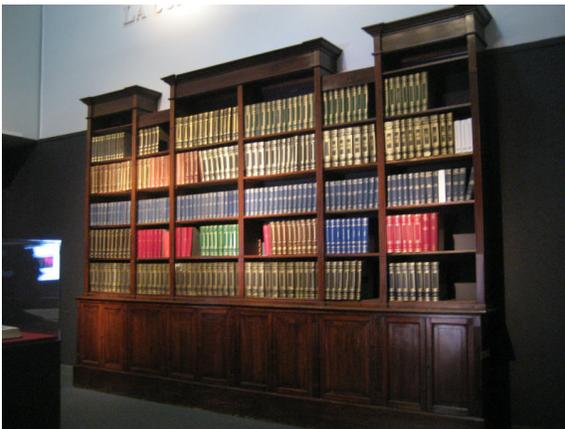
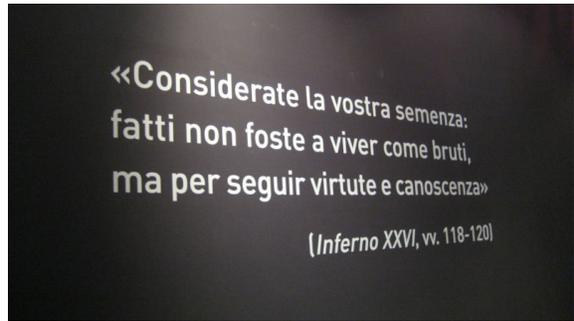
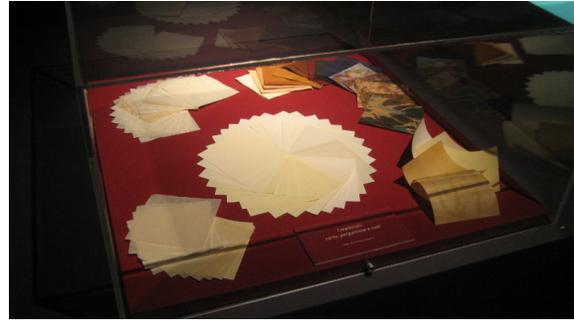
La mostra è curata dal Loreta Lucchetti, Alberto Melloni e Marzo Pizzato e nasce sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana, con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Senato della Repubblica, della Camera dei

Deputati, del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, della Regione Lazio e di Roma Capitale, in collaborazione con Aspen Institute Italia, Istituto



Luce - Cinecittà, Istituto per la storia del Risorgimento Italiano e Rai Teche.

La mostra è aperta al pubblico, ad ingresso libero, fino al 24 Maggio 2015.



**LA NUOVA MOSTRA DI STEVE MCCURRY
AL TEATRO 1 DI CINECITTA' DAL 18 APRILE**

Comunicato stampa

**STEVE McCURRY
OLTRE LO SGUARDO**

18 aprile - 20 settembre 2015

Teatro1, Cinecittà si Mostra,

Via Tuscolana 1055, Roma



Il primo incontro tra Steve McCurry e Cinecittà è avvenuto pochi anni fa ed è stato subito un colpo di fulmine. Tra i set e i magazzini della città del cinema il suo obiettivo ha colto nuove suggestioni arricchendo la sua ricerca di un sapore surreale.

Conosciuto in tutto il mondo per i suoi strepitosi ritratti e i reportage che ha realizzato in alcuni dei paesi più difficili del pianeta, McCurry aveva infatti orientato la sua sensibilità anche in altre prospettive, allargando l'orizzonte

della sua ricerca verso una dimensione quasi metafisica dello spazio e dell'umanità che lo attraversa o lo sospende con la sua assenza.

Proprio a partire dalle foto scattate a Cinecittà, la nuova mostra di Steve McCurry, presenta al pubblico i suoi lavori più recenti e una serie di scatti che sono legati a questa sorprendente ricerca, che si spinge oltre lo sguardo, che attraversa porte e finestre per raccontare lo spazio e la luce, per vincere il dolore e la paura. **Steve McCurry oltre lo sguardo** si sviluppa intorno a questa ricerca, anche se non mancano, in mostra, alcune delle sue immagini più conosciute, a partire dal ritratto di Sharbat Gula, pubblicato per la prima volta su National Geographic, la ragazza afgana che è diventata una delle icone assolute della fotografia mondiale.

Ad una nuova mostra non poteva che corrispondere un allestimento del tutto nuovo, progettato appositamente da Peter Bottazzi per accompagnare il visitatore nel mondo di McCurry e realizzato nel Teatro1, accanto agli edifici che ospitano "Cinecittà si Mostra", un percorso di visita permanente dedicato al cinema e alla storia di Cinecittà, che ha già raccolto un grande interesse del pubblico italiano e internazionale.

Fin dalla prima rassegna italiana, allestita a Milano nel 2009, Civita e SudEst57 hanno accompagnato McCurry in un progetto espositivo di lungo respiro, realizzando altre mostre, in varie città, che hanno visto la presenza di oltre 600.000 visitatori e hanno offerto al grande pubblico la possibilità di

scoprire la sua straordinaria produzione fotografica, ampliando ogni volta la conoscenza del suo vasto repertorio, messo in scena nei più diversi contesti con sempre nuovi e suggestivi allestimenti.

In questi anni Steve McCurry ha vissuto una stagione particolarmente produttiva della sua ormai più che trentennale carriera di fotoreporter, con incarichi prestigiosi come il progetto *The last roll* realizzato con l'ultimo rullino prodotto da Kodak, i calendari Pirelli 2013 e Lavazza 2015, ma soprattutto con lavori molto impegnativi che ha realizzato viaggiando nei luoghi del mondo che predilige, dall'India alla Birmania, dall'Afghanistan alla Cambogia, ma anche in Giappone, in Italia, in Brasile, in Africa.

In ogni scatto di Steve McCurry è racchiuso un complesso universo di esperienze ed emozioni. Per questo non è solo uno dei più grandi maestri della fotografia del nostro tempo, ma è un punto di riferimento per un larghissimo pubblico, soprattutto di giovani, che nelle sue fotografie riconoscono un modo di guardare il nostro tempo e, in un certo senso, "si riconoscono".

Oltre a presentare una originale selezione della produzione fotografica di Steve McCurry, la rassegna, curata da Biba Giacchetti e Peter Bottazzi, intende raccontare l'avventura della sua vita e della sua professione, anche grazie ad una serie di video costruiti intorno alle "massime" in cui ha condensato la sua straordinaria esperienza e la sua concezione della fotografia. Per seguire il filo rosso delle sue passioni, per conoscere la sua

tecnica ma anche la sua voglia di condividere la prossimità con la sofferenza e talvolta con la guerra, con la gioia e con la sorpresa. Per capire il suo modo di conquistare la fiducia delle persone che fotografa: «Ho imparato a essere paziente. Se aspetti abbastanza, le persone dimenticano la macchina fotografica e la loro anima comincia a librarsi verso di te».

Steve McCurry oltre lo sguardo sarà al Teatro1 di Cinecittà dal 18 aprile 2015, con **oltre 150 immagini di grande formato**, una **audioguida** a disposizione di tutti i visitatori nella quale l'artista racconta in prima persona le sue foto e una serie di **6 video** dedicati ai suoi viaggi e al suo modo di concepire la fotografia.

La mostra è prodotta da **Cinecittà si Mostra** e **Civita Cultura** in collaborazione con **SudEst57**, con il sostegno di **Lavazza**, **Dimensione Suono Roma** come media partner._

TEATRO1 DI CINECITTÀ

IL NUOVO SPAZIO ESPOSITIVO PER LA CULTURA DELL'IMMAGINE

Con la mostra dedicata a Steve McCurry nasce a Roma un nuovo spazio espositivo: **il Teatro1 di Cinecittà**. Lo storico edificio è inserito nel contesto di Cinecittà si Mostra, con ingresso al **1055 di via Tuscolana**, che già offre al pubblico italiano e internazionale un viaggio nella storia del cinema e nella "fabbrica dei sogni" cara a Fellini. Mantenendo le sue attrezzature ma

modificando la sua funzione originaria, il Teatro1 proporrà una programmazione di mostre temporanee dedicate alla cultura dell'immagine nelle sue più varie espressioni, dalla fotografia al cinema, dal design allo spettacolo.

Per iniziativa di **Cine District Entertainment** e di **Civita Cultura**, che oggi fanno parte del nuovo **International Entertainment Network**, la città di Roma si arricchisce di un nuovo spazio per le mostre, con una vocazione molto caratterizzata e coerente con la sua collocazione all'interno di Cinecittà, in quella parte che, accanto alla produzione cinematografica, accoglie il pubblico con una qualificata, continuativa e sempre più dinamica offerta culturale.

Cinecittà si Mostra, con il Teatro1, è facilmente raggiungibile con la Metro A in direzione Anagnina scendendo alla stazione Cinecittà. Chi è interessato può usufruire di un vantaggioso biglietto cumulativo per visitare la **mostra** e il **percorso espositivo permanente**, oltre a partecipare ad una **visita guidata dei set cinematografici**.

Ufficio Stampa Civita

Barbara Izzo e Arianna Diana

Tel. 06692050220-258

E mail: izzo@civita.it; diana@civita.it

www.civita.it

II MUSEO SVIZZERO DEI TRASPORTI UN TUFFO NELL'EFFICIENZA SVIZZERA

Massimiliano E. Pellegrino



Le innovazioni tecniche hanno creato i presupposti della mobilità. Solo l'attività intellettuale di persone ingegnose, esploratori e

inventori ha portato alla mobilità che oggi noi tutti conosciamo.

Il Museo Svizzero dei Trasporti, con sede nella splendida città di Lucerna, è il museo più popolare della Svizzera. Ma in un'ottica più vasta rappresenta sicuramente il museo più esauriente sul tema della mobilità in Europa. Più di 3.000 oggetti esposti su una superficie espositiva superiore a 20.000 metri quadrati presentano l'evoluzione dei trasporti su strada, su rotaia, fluviali-marittimi, aerei e in tutto il mondo. La storia della mobilità e della comunicazione è documentata da esposizioni e parchi tematici con simulazioni, stazioni interattive e film. Una Mecca per chi è appassionato all'ingegneria dei trasporti.

Il museo è diviso in quattro sezioni differenti. C'è quella dedicata al trasporto ferroviario, vero fiore all'occhiello delle infrastrutture svizzere.

Oltre alle numerosi locomotive (è possibile anche “guidarne” una tramite un simulatore) e ai vagoni dei famosi “treni svizzeri”, colpisce l’occhio del visitatore il sito dei lavori di costruzione della galleria ferroviaria del San Gottardo, risalente al 1875. Un vero gioiello dell’ingegneria.

C’è poi la sezione dedicata al trasporto stradale, con una collezione di carri, motociclette, biciclette, auto. Comprende anche un simulatore di Formula Uno ed uno per la sicurezza stradale, con tanto di crash test.

Affascinante è anche la sezione del trasporto aereo e spaziale, dedicata ai viaggi aerei e spaziali. Sono esposti circa 30 aerei, oltre che simulatori di volo.



Infine, l’ultima sezione racconta il turismo in genere: i battelli che solcano i numerosi laghi del territorio elvetico, ma anche le funicolari che hanno reso famose le montagne svizzero. Questa sezione contiene anche un modello 1:1 di una nave a vapore.

Questo museo è veramente una sorpresa. Sembra quasi un parco giochi grazie alle numerose possibilità di interazione, anche per via dei simulatori presenti in molti settori (tra cui uno per un auto di Formula 1). Vere locomotive, veri vagoni ferroviari, modelli di auto, persino navi ed aerei reali! Un vero spasso per chiunque, grandi e bambini. È possibile salire su

un simulatore di volo sia di elicottero che di un jet, oppure essere dentro la cabina di pilotaggio di un aereo di linea.

Insomma, un museo che vale davvero la pena di visitare (ed è consigliabile anche avere molto tempo a disposizione per godersi a pieno tutte le attrazioni!). Durante la nostra giornata, abbiamo guidato il treno, siamo stati sul paracadute, abbiamo fatto gli ingegneri edili, abbiamo guidato un elicottero, abbiamo giocato con un flipper gigante, abbiamo viaggiato con monopattini gratuiti negli spazi aperti, siamo saliti su un velocipede...e nel frattempo abbiamo imparato di come l'uomo abbia sempre più cercato il modo di ridurre le distanze e andare più veloce.

Tra le altre attrazioni, troviamo anche un planetario e la SwissArena, una pianta che rappresenta la mappatura completa della Svizzera in scala 1:20.000 con una superficie di 200 m².

LA VIGNETTA LA VIGNETTA

LA VIGNETTA

di Isabella Ferrante

